



## E Mazzone se la prende con Scala

Mazzone è soddisfatto. Il suo Cagliari ha ottenuto quello che voleva, un pareggio che lo mantiene in linea di galleggiamento. Ma la prima battuta, il tecnico trasteverino, la dedica a Nevio Scala che in settimana si era augurato una sconfitta dei sardi a Piacenza. «Mi ha attaccato - ha detto Mazzone - senza ragione. Non è stato sicuramente un comportamento da vero

sportivo. Forse Scala è troppo abituato ai sorrisi, ai fiori, ai bomboloni di panna dell'alta classifica. Io credo di essere corretto, non altrettanto posso dire di alcuni miei colleghi e allora ecco che esce il romanaccio». Dopo la replica, l'analisi della partita. «Non abbiamo giocato benissimo. Non c'era lucidità nella nostra manovra, forse ha influito l'eccessiva tensione. Alla fine credo che il pareggio sia il risultato più giusto. Cosa succederà adesso? Siamo sulle biciclette, stiamo preparando la volata». [G.P.]

## Le proteste e le ingenuità degli espulsi

Daniele Delli Carri si proclama innocente: «Sì, ho protestato ma il rigore era sacrosanto. Minotti ha toccato nettamente il pallone con il braccio. L'arbitro mi ha detto di aver visto ma di aver giudicato il tocco involontario». Polonia, invece, ammette di aver commesso un'ingenuità. «Il guardalinee ha visto un mio calcetto su Cozza. Ho commesso il fallo però il giocatore del Cagliari ha fatto la sceneggiata».

Mazzone sceglie la prudenza e non va oltre il pari a Piacenza che ora rischia davvero

# Equilibri imperfetti e senza colpi di coda

## L'arbitro nel mirino di Mutti

Tensione palpabile, nervi a fior di pelle. Il finale incandescente di Piacenza-Cagliari ha un seguito anche negli spogliatoi dove per poco non finisce in rissa. Quando si presenta in sala stampa, Lino Mutti è tirato come una corda di violino. Il tecnico emiliano non ha gradito l'arbitraggio di Ceccarini e lo dice apertamente: «Certo che sono arrabbiato, c'è stato un fallo nettissimo in area, tutto lo stadio ha visto come è stato placcato Luiso. Poi noi magari li sbagliamo, ma, se ci sono, i rigori vanno fischiate. Gli altri alzano la voce, ma anche il Piacenza ha il diritto di essere tutelato». Mutti contesta anche le espulsioni di Delli Carri e Polonia: «In entrambi i casi mi sono sembrati troppo affrettate. Sinceramente ho visto di peggio. Alla minima occasione ci mandano in castigo come i bambini dell'asilo». Per il Piacenza la situazione si complica ma Mutti non si arrende: «Accettiamo questo pareggio e andiamo avanti. Adesso ci ha agganciati anche il Perugia e diventa una corsa a tre, nella quale gli umbri forse sono leggermente favoriti dal calendario». Il tecnico fissa la salvezza a quota 39-40 punti, ma non esclude neppure l'ipotesi spareggio: «È un'eventualità che potrebbe verificarsi, i giochi sono tutti da fare e posso dire che il Piacenza non ha alcuna intenzione di mollare». [Gianluca Perdoni]

DALL'INVIATO

PIACENZA. Brutta storia quando finisce a insulti, urla e manganelli. E brutta storia per il Piacenza questo pareggio casalingo con il Cagliari, squadra che non molla mai l'osso, che ha il carattere del suo nocchiero, il sessantenne Carletto Mazzone da Trastevere, capelli sempre più radi e una Treccani di calcio in testa. Talvolta sbaglia anche lui, intendiamoci, come quella scelta iniziale di schierare un Cagliari pieno di difensori. Pagato il prezzo dell'eccesso di prudenza (Luiso aveva segnato alla faccia del trio Villa-Minotti-Scugugia), don Carlo ha fatto ammenda dei suoi peccati. Fuori Scugugia, dentro O'Neill, che è un po' come passare dal bollito alla bistecca. Morale, proprio l'uruguayano ha servito a Tovalieri il pallone del pareggio: colpaccio dell'attaccante romano e 1-1. Tutto nel primo tempo, tutto nei piedi dei migliori attaccanti a disposizione di Mutti e Mazzone, ovvero Luiso e Tovalieri.

Poi, tutta una ripresa da giocare, ma la paura e il nervosismo hanno prevalso sul buon senso e sul calcio. Più pasticione e più iracundo il Piacenza, che ha infatti chiuso in nove (espulsioni di Delli Carri e Polonia) e ha l'animo incattivito. Adrenalina e rabbia allo stato puro. Mutti era furibondo. Rivendica due rigori non concessi dall'arbitro Bettarini. Ha imprecato contro arbitro, guardalinee e il collega Mazzone. Il quale, figurarsi se restava zitto. E così tutti verso il sottopassaggio con il cervello in stato confusionale, mentre le due curve sussultavano. Un po' di lavoro per i poliziotti, tanto per non perdere l'abitudine, ma dopo neppure cinque minuti è tornata la calma.

Non tornano però i conti per il Piacenza, che ha perso una partita pareggiata. Il punticino serve ben poco se consideriamo che il Cagliari è sempre lì ed è tornato in corsa il Perugia del signore delle pulizie, Luciano Gaucci. Tre squadre al terzultimo posto, con il Napoli a quattro lunghezze e un Piacenza-Perugia all'ultima giornata. Si salvi chi può, forse il Cagliari, che tra due litiganti potrebbe godere.

C'è stato un po' di tutto, in questa

## PIACENZA-CAGLIARI 1-1

PIACENZA: Taibi, Delli Carri, Conte (10' st Valtolina), Lucci, Polonia, Di Francesco, Scienza, Moretti (43' st Pari), Tramezzani, Luiso, Piovani (29' st Tentoni).

(12 Marcon, 17 Valoti, 15 Pir, 23 Zerbin).

CAGLIARI: Sterchele, Pancaro, Villa, Minotti, Bettarini, Muzzi (25' st Cozza), Scugugia (29' pt O'Neill), Lonstrup (25' st Berretta), Sanna, Silva, Tovalieri.

(12 Abate, 7 Tinkler, 19 Bressan, 33 Taccola).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

RETI: nel pt 7' Luiso, 43' Tovalieri.

NOTE: Angoli: 4-3 per il Cagliari. Giornata calda e afosa, terreno in buone condizioni. Spettatori: 14.000. Espulsi al 40' del secondo tempo Delli Carri, al 49' del secondo tempo Polonia. Ammoniti: Villa, Bettarini e Delli Carri e Sterchele.

partita. Ci sono stati gli errori degli allenatori, ad esempio. Se Mazzone ha peccato di prudenza, Mutti ha peccato di fiducia: una topica la marcatura di Tovalieri affidato alle cure di Conte. Il quale, ahilui, non ha mai vinto un duello con l'attaccante romano. Mutti, forse stordito dal sole, ha atteso troppo per cambiare le carte in tavola. Quando lo ha fatto, spedendo il più bravo Delli Carri su Tovalieri e affidando il corridore Silva a Conte, il Cagliari aveva già pareggiato. Ci sono stati i gol dei due celebri attaccanti, quel Luiso dalla rovesciata facile e quel Tovalieri che all'interno dell'area di rigore è uno dei migliori bomber in assoluto, quasi un lusso per una squadra che soffre (e infatti se resterà in A il Cagliari dovrà inchinarsi di fronte a lui). C'è stata anche la voglia, perché occorreva vincere. C'è stato un discreto calcio, almeno per un tempo. E c'è stato tutto quel frullato di sentimenti che fanno di ogni partita una storia, dove i sentimenti, le idee, le passioni e le debolezze di ventisei uomini in mutande diventano scrittura, immagini, memoria.

Il Cagliari ha iniziato la partita con animo leggero. Sembrava più sciolto rispetto al Piacenza. Ma i padroni di casa al primo affondo hanno colpito. Assist in verticale di Moretti per Luiso e scatto che ha fatto mordere la polvere ai difensori sardi: sull'uscita di Sterchele, l'attaccante piacentino ha goleado con un tocco di classe. Il Ca-

gliari ha accusato il colpo. Il tiro debole di Sanna all'11' è stato il chiaro segnale che i sardi arrancavano. Morale, al 14' ecco Piovani: tiro forte, ma alto. Ma ecco anche Tovalieri, che al 19' ha fatto la prima cosa buona: girata di fino e parata di Taibi. Ancora Tovalieri protagonista al 25' su cross di Pancaro: la zuccata superava la traversa. Chiarissimo l'imbarazzo di Conte, ma Mutti indugiava. Al 28' Tovalieri si è trovato tra i piedi il pallone del pareggio: l'attaccante, però, graffiava appena il pallone.

Entrava O'Neill, fuori Scugugia e il Cagliari prendeva quota. Ma era il Piacenza che faceva flanello al 38': splendido affondo di Di Francesco, servizio preciso per Piovani, però il tiro era uno sgorbio. E così, puntuale, il Cagliari castigava l'avversario. Punizione di O'Neill, virtuosismo di Tovalieri: 1-1, e come dice Bartali, «l'è tutto da rifare». Ma non accadeva più nulla di importante, perché nella ripresa c'era solo un'occasione fallita da Piovani al 53'. Poi il pallonovena giocato dalla paura e dai nervi, con i due cartellini rossi per Delli Carri e Polonia (un bel guaio per Mutti inventare la difesa di domenica prossima) e la gazzarra finale. Spettacolo misero e inutile. Tanto, era 1-1: per il Piacenza un pezzo di serie A perduto, per il Cagliari qualche speranza in più di salvare la pelle.

Stefano Boldrini



Sandro Tovalieri attaccante del Cagliari

Giorgio Benvenuti/Ansa

## PIACENZA.

## Luiso, il dovere di segnare il barocco Piovani

Taibi 6: battuto in maniera implacabile da Tovalieri, bravo in un paio di occasioni.

Polonia 6: naviga sulle acque di Muzzi senza affondare. Al 95' si fa espellere in maniera ingenua. Conte 4,5: completamente inadeguato alla marcatura di Tovalieri. Ma non è solo colpa sua: responsabile anche Mutti che lo manda allo sbaraglio. Quando passa su Silva, Tovalieri ha già segnato. Dal 55' Valtolina sv.

Tramezzani 5,5: ruvido e poco lucido. Delli Carri 6: controlla senza problemi Silva. Poi passa su Tovalieri e arranca, poi ancora torna su Silva. Espulso per doppia ammonizione.

Lucci 6: diligente ed esperto. Di Francesco 6,5: tecnicamente non è un fenomeno, ma ha un bel cambio di passo. Le sue accelerazioni creano problemi sul fianco sinistro del Cagliari. Scienza 5: una lucertola fiammeggiante dal caldo.

Luiso 6,5: gli viene affidato un solo pallone da recapitare in rete e lui segna. Impossibile pretendere di più. Tredici reti in campionato.

Moretti 6,5: assist per il gol di Luiso e poi altri suggerimenti intelligenti. Dall'89 Pari sv.

Piovani 4,5: si mangia tre gol. In una partita dove conta la concretezza lui gioca un calcio barocco. Dal 74' Tentoni sv. [S.B.]

## CAGLIARI.

## Tovalieri, un gol che potrebbe valere la salvezza

Sterchele 6: sorpreso, ma senza colpe in occasione del gol di Luiso. Poi fa il suo dovere. Ammonito perché perde tempo.

Pancaro 6: più abile in fase di spinta che in quella difensiva.

Bettarini 6: gran fisico, ma soffre la velocità di Di Francesco. Ammonito: era diffidato e quindi saltò la gara con la Sampdoria.

Lonstrup 5: è già un miracolo che il danese non si scioglia dal caldo di quest'estate anticipata. Dal 70' Berretta sv.

Villa 6: lotta con tutti, da Luiso a Tentoni, e porta a termine la sua missione.

Minotti 6: il solito Minotti: bravano, ma lento. E con gli anni che passano anche litigioso. Scugugia 5: è il grande errore di prudenza commesso da Mazzone: Luiso lo castiga. Dal 30' O'Neill 6: assist per il gol di Tovalieri, poi la solita buona tecnica e lo scarso dinamismo.

Sanna 6: macina molti chilometri.

Muzzi 5,5: molta volontà, ma scarso profitto. Dal 70' Cozza sv.

Silva 6: podista dell'attacco, che corre e apre molti spazi, ma non tira mai in porta.

Tovalieri 7: sedicesimo gol in campionato. Potrebbe valere la salvezza. [S.B.]

Il Perugia a Reggio Emilia non trova ostacoli e continua a sperare nella salvezza. Si scatenano i tifosi locali

# Scala in discesa sul prato del Giglio

REGGIO EMILIA. Il Perugia vince facile allo stadio Giglio e si rimette così in piena corsa per la salvezza. Contro una Reggiana talmente sconclusionata da non essere ancora riuscita ad aggiudicarsi lo straccio di una partita in casa in tutto il campionato, gli uomini di Scala parlano al passo, ma col trascorrere dei minuti aumentano il ritmo sino a chiudere il primo tempo sul 3a0.

Il signor Recalbutto di Gallarate, arbitro dell'incontro, è rientrato negli spogliatoi nell'intervallo scortato dal presidente degli emiliani Luciano Ferrari. Il fischietto di ieri, chiamato a condurre un match il cui risultato era già scritto prima dell'inizio dell'ostilità, è stato contestato non solo dalla curva granata, ma addirittura dal pubblico della tribuna, solitamente molto composto.

L'episodio che fa imbestialire i reggiani è il gol del vantaggio ospite, siglato dal difensore Materazzi. Su un calcio d'angolo respinto dalla difesa della Reggiana, la palla danza al limite dell'area sino a quando non rag-

giunge proprio Materazzi, che solissimo davanti a Ballotta lo trafugge. A due metri dall'azione il guardalinee se ne sta lì con la bandierina alzata da un pezzo, ed i calciatori di mister Oddo lo osservano attoniti, nel momento in cui da un'occhiata a Recalbutto ed abbassa di scatto l'attrezzo del suo mestiere filando verso il centrocampo come una scheggia. Parapiglia furibondo per un paio di minuti, proteste a non finire, sino a quando l'arbitro convalida il gol.

La Reggiana perde la lucidità, il portiere Marco Ballotta in testa. Dopo tre minuti abbozza un'uscita maldestra che lascia a Marco Negri il tempo per calciare comodamente in fondo al sacco; è 2 a 0 ed è solo il 39'. Ma non è ancora finita, perché al 43' su una punizione da più di 25 metri sempre Ballotta si attende un cross in mezzo all'area. Invece Giunti penella un tiro lentissimo verso l'angolo alla destra del numero uno granata, chesilascia beffare.

Priva di troppi titolari, la Reggiana schiera dal primo minuto gli esor-

## REGGIANA-PERUGIA 1-4

REGGIANA: Ballotta, Cherubini (10' st Faso), Grun, Galli, Grossi, Araboni (25' st Coppola), Mazzola, Ariatti, Tonetto, Minetti, Vecchiola (39' st Caselli).

(1 Gandini, 3 Caini, 23 De Napoli, 34 Longhi).

PERUGIA: Buccì, Castellini, Matrecano, Mijalkovic, Materazzi, Di Chiara (1' st Traversa), Gorretti (1' st Rudi), Giunti, Kreek, Negri, Rapaci (22' st Pizzi).

(12 Spagnuolo, 8 Manicone, 27 Cottini, 19 Gautieri).

ARBITRO: Racialbutto di Gallarate.

RETI: nel pt 37' Materazzi, 40' Negri, 44' Giunti; nel st 3' autorete Materazzi, 43' Negri.

NOTE: Angoli: 7-3 per il Perugia. Recupero: 3' e 3'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 7.500. Espulso Galli al 25' st per proteste. Ammoniti: Vecchiola, Cherubini, Castellini e Mazzola.

dienti Araboni ed Ariatti: ragazzini ancora alle prese con la maggiore età, che mister Oddo promuove titolari per verificare se possono essere di una qualche utilità l'anno prossimo, in serie B. I baby non sfigurano del tutto, ma è evidente che le motivazioni esibite dal Perugia, in lizza per la per-

manenza nella massima serie, sono tali da rendere improponibile un confronto qualunque fra gli atleti delle due avversarie.

La ripresa comincia bene, con Vecchiola che tira forte e Materazzi che di schiena devolve la propria porta. Il gol dell'1 a 3 rinvigorisce il depresso

pubblico del Giglio, che inizia a sperare in una ripresa equilibrata sino all'ultimo. Invece al 25' Filippo Galli viene espulso (presumibilmente per proteste) da Recalbutto, che si guadagna in tal modo l'ennesima razione di fischio.

Il confronto scivola via verso la fine senza altri sussulti particolari. I ragazzi di Scala in contropiede falliscono un paio di ghiotte chances per arrotondare il risultato. Marco Negri, bomber biancorosso, non perdona però Ballotta quando mancano una manciata di minuti alla chiusura del match. Di testa, liberissimo ad un paio di metri dalla linea di porta, Negri capitalizza la bella incursione di Kreek, e fa 4 a 1, al 43' del secondo tempo.

Fanno festa i supporters umbri giunti in 2mila a seguire la squadra di Scala. Quelli reggiani, invece, fuggono in fretta lontano dal Giglio, e da questo campionato per loro tutto da buttare.

Giovanni Vignali

## Si salvano Minetti e Ariatti

Ballotta 4: perde la testa dopo il gol dell'1 a 0.

Grun 4,5: inquadra Marco Negri solo quando esulta.

Cherubini 5: non ha ancora recuperato il ritmo dei giorni migliori.

Tonetto 6: si dannava sulla fascia sinistra, ma non basta. Galli 5,5: l'esperienza non è tutto. Espulso.

Grossi 5: conferma di essere in fase calante.

Minetti 6: potrà tornare molto utile l'anno prossimo.

Mazzola 5: rispetto al passato, gioca senza grande verve.

Vecchiola 5,5: azzecca il gol, corre molto ma spesso a vuoto.

Ariatti 6: era al debutto, non gli si poteva chiedere di più.

Araboni 6: vale lo stesso discorso fatto per Ariatti. [G.V.]

## Negri non manca l'occasione

Bucci 6: non ha colpe sul gol subito.

Di Chiara 5,5: fa valere solo l'esperienza.

Castellini 6: prova discreta, a volte si rende pericoloso in avanti.

Matrecano 5,5: dalle sue parti vede aggirarsi solo fantasma.

Mijalkovic 5,5: gioca tranquillo... pure troppo.

Materazzi 6: segna una rete fondamentale.

Kreek 6: si concede troppe pause.

Giunti 6,5: detta il ritmo alla manovra del centrocampo.

Rapajc 5,5: non ingrana.

Negri 7: un bomber che segna sempre, quando ce n'è bisogno.

Goretti 5: almeno nell'elenco dei giocatori schierati il suo nominativo compare. [G.V.]